

Giancarlo Petrella

L'impresa tipografica di Battista Farfengo a Brescia. Fra cultura umanistica ed editoria popolare (1489-1500)

Firenze, Olschki, 2018, p. XXXI, 507.

Il volume, che ricostruisce l'attività del tipografo bresciano Battista Farfengo, si apre con una densa *Presentazione* di Edoardo Barbieri (p. VII-XIII) che analizza la genesi del volume in relazione alla "prolungata frequentazione del tema" di Petrella, a partire dalla scheda per una mostra del 2004 per arrivare all'ultimo contributo stampato nel 2014, che sta alla base di questa monografia dedicata a Farfengo inserendola non solo negli studi sulla storia della stampa bresciana, pubblicati a partire dal Settecento, ma anche nel più ampio contesto dell'incunabolistica dei quali questo libro, in entrambi i casi, rappresenta un "contributo fondamentale" sia per l'acutezza di analisi sia per la quantità di dati analizzati. Dopo la *Premessa* (p. XV-XXI) e la *Tavola delle abbreviazioni bibliografiche* inizia il volume vero e proprio. Nel primo capitolo "Per venerabile pre Baptista da Farfengo" (p. 1-15), l'autore ricostruisce la biografia di Battista Farfengo utilizzando l'esigua documentazione archivistica conservata: di lui non si conosce la data di nascita, che verosimilmente è avvenuta intorno al 1450, forse originario del borgo di Farfengo nella Bassa Bresciana (oggi frazione di Borgo San Giacomo), probabilmente dottore in diritto canonico ma di cui nulla si sa sugli studi svolti (a Padova? a Bologna?).

Il primo documento che ne attesta l'esistenza risale al 1475, lo si ritrova poi nel 1490 quando sottoscrive un contratto d'affitto con il comune di Brescia per una bottega, locazione che proseguirà fino al 1498. Il proseguo della sua vita si segue attraverso le sue edizioni a partire dal 1489, quando compare il suo primo libro, stampato insieme a un, ancora anonimo, compagno, sino all'ultima che risale al dicembre 1500. Dopo questa ultima edizione stampata Farfengo scompare, tanto che ha fatto pensare per molto tempo che questa interruzione coincidesse con la sua morte; in realtà, ed è scoperta archivistica di Petrella, è ancora vivo almeno fino al 30 gennaio 1513 quando ricompare in un documento come "venerabile prete". Questo prolungamento della sua vita terrena permette di riconsiderare alcune edizioni *sine anno* che possono essere state stampate dopo il 1500 anche se verosimilmente la sua attività si conclude tra il 1501 e il 1502.

Nel secondo capitolo, *Il mestiere del tipografo. Battista Farfengo tra cultura umanistica e plaquettes di larga circolazione*, viene analizzato dettagliatamente il suo catalogo editoriale. Nel corso dei dodici anni della sua attività stampò 57 edizioni che si identificano subito come facenti parte di un programma editoriale alternativo rispetto a quello degli altri tipografi attivi a Brescia in particolar modo quella dei Britannico. La soluzione economicamente vincente di Farfengo fu quella di individuare una porzione di mercato trascurata dalla produzione libraria coeva: quella composta da uomini e donne semiletterati che per le loro necessità, sia di lavoro che di lettura di svago, si rivolge-

vano ad altri mercati. I primi titoli stampati sono in lingua volgare e adatti quindi a essere venduti in un mercato più ampio di quello esclusivamente cittadino. La sua produzione si inserisce in quella delle edizioni a larga circolazione, stampate in un alto numero di copie e spesso accompagnate da immagini esemplificative, di cui si conserva un numero esiguo di esemplari. Questo capitolo analizza in maniera completa (vorremmo dire definitiva ma risuona il monito di Barbieri "si fa la storia su ciò che oggi è noto, domani non si sa") non solo la storia di Farfengo ma anche quella dell'editoria bresciana della fine del XV secolo.

Nel terzo capitolo *Dentro la bottega. L'attrezzatura tipografica* (p. 173-266), l'autore ricostruisce la dotazione della bottega di Farfengo non attraverso documenti archivistici, per altro non ancora rintracciati per il nostro tipografo, ma attraverso l'analisi dei libri stessi. Si parte quindi con l'analisi della carta e delle filigrane non solo nelle edizioni di Farfengo ma proponendo un affondo anche nelle edizioni bresciane di fine Quattrocento. Si prosegue con l'analisi dei caratteri tipografici utilizzati individuandone sei serie utilizzate (tre gotiche e tre romani) e delle iniziali xilografiche, probabilmente di seconda mano. Conclude con l'analisi dei legni incisi utilizzati per illustrare i testi, aspetto che caratterizza i libri di Farfengo sin dalla prima edizione, elemento fondamentale in grado di stimolarne sia l'acquisto che la lettura.

Nel quarto capitolo *Tra produzione e mercato. La disseminazione delle edizioni Farfengo* (p. 267-342), l'autore ricostruisce la diffusione delle

edizioni farfenghiane nello spazio e nel tempo tenendo conto della scarsa sopravvivenza che caratterizza i testi di larga circolazione. Il numero di esemplari sopravvissuti delle 57 edizioni è di 473 unità; di dieci edizioni si conservano 10 copie, di 40 edizioni se ne conservano meno di 5, di 36 edizioni se ne conservano tre copie e di 23 si conserva una sola copia. Questi numeri permettono di supporre che di qualche edizione non si sia conservata traccia. La non conservazione di una parte delle edizioni non era favorita dal fatto che si trattava di libretti di poche carte, spesso di un solo fascicolo erano inoltre soggetti a un uso continuativo e a un passaggio di mano in mano, modalità che ne determinavano il deperimento; i libri invece conservati sono quelli che avevano una maggiore consistenza bibliologica e anche dal fatto che fossero libri in latino quindi destinati a una diversa fascia di lettori. Analizza poi i flussi di diffusione delle edizioni proponendo anche l'ipotesi che alcuni volumi della lista di libri di Leonardo potessero essere edizioni di Farfengo. Conclude il volume l'analisi dei bibliofili, collezionisti e librai antiquari che tra Ottocento e Novecento hanno riscoperto la figura del tipografo.

Il quinto e ultimo capitolo raccoglie gli *Annali tipografici* (p. 343-478) in cui lo studioso elenca bibliograficamente e cronologicamente tutte le edizioni conosciute e offre il censimento, e l'analisi, di tutti gli esemplari noti in collezioni pubbliche e private ma anche se solo citati in notizie bibliografiche offrendo precise informazioni sulla storia, sulla provenienza e sugli antichi possessori. Gli annali sono

composti da quattro parti: *Edizioni datate sottoscritte (o di attribuzione certa)*, nn. 1-37; *Edizioni sottoscritte (o di attribuzione certa) non datate*, nn. 38-44; *Edizioni sine notis attribuite a Battista Farfengo*, nn. 45-57; *Edizioni già erroneamente assegnate a Battista Farfengo*, che si compone di tre voci.

Concludono il volume l'*Indice degli autori/titoli* (p. 479-480), l'*Indice degli esemplari censiti* (p. 481-484), l'*Indice dei possessori e delle provenienze* (p. 485-490), e infine l'*Indice dei nomi* (p. 491-507) strumenti importanti e ben fatti, cosa non così scontata, fondamentali per poter avere diversi punti di accesso al testo.

FRANCESCO LAGHEZZA

Museo della stampa e stampa d'arte
"Andrea Schiavi", Lodi

DOI: 10.3302/0392-8586-201906-069-1